

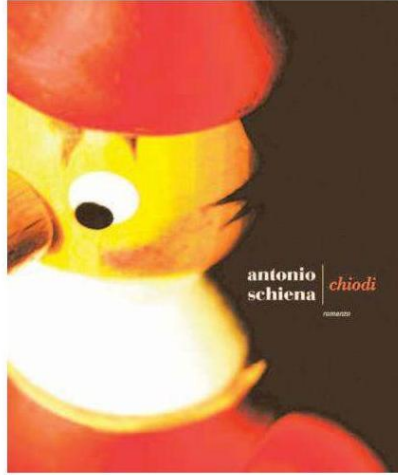
IL LIBRO Due storie che indagano nella quotidianità degli adolescenti divisa fra solitudine, amicizia, fragilità, ricerca d'identità

Quanto male fa il bullo

Di **Bruno Russo**

I bullismo è un fenomeno sottovalutato; un insano status da cancellare. Esiste da tanto perché il bullismo non è l'offensiva dell'uno verso l'altro, ma è quella sensazione orribile che la vittima prova, nel vedere che una massa a cui si vuole appartenere si rivolta con ripetitività contro di lui senza che nessuno provi a difenderlo e talvolta investe tematiche accusatorie che coinvolgono una particolare condizione di inferiorità. Tra le righe dell'ultimo libro di Antonio Schiena, "Chiodi" per Fazi Editore, si analizza il problema e si dipana attraverso una storia qualunque, pur risalendo nell'emozione di una scrittura particolare, quasi sorprendente per la cura con cui si espone.

L'autore conferisce un forte impatto emotivo perché partendo quasi dal fiabesco, come "C'era una volta...", conduce poi nel tempo per ritrovarsi alla fine in un presente che nessuno vorrebbe vivere. L'autore altresì affronta anche altri aspetti della vita quotidiana e soprattutto di quella ado-



lescenziale, che potrebbero anche costituire il proscenio del bullismo, come la solitudine, l'amicizia, il rapporto genitoriale, la fragilità, la ricerca di un'identità. La storia parte da una leggenda che scuota un paese: la leggenda dell'Avvinto che nella notte dei tempi ha sfidato la Morte. Un riferimento sui cui i giovani non tar-

dano ad arrivare, così di notte nasce l'usanza di entrare nel cimitero per prendere in giro l'Avvinto; una stolta convinzione che questo gesto possa garantire la crescita matura. Tra questi un certo Marco Torre, studente di scuola media deve compiere il rito.

Una prova difficile ove nessuno ha da perdere, del resto egli non ha alternative sentendosi solo, malconsiderato e introverso, quindi reagendo per induzione. Questo sentire negativo lo porta a non credere a sé stesso, e a perdere presto la comprensione materna. Resta quindi solo l'appartenenza al gruppo dedito a deriderlo in continuazione. Sullo sfondo una figura paterna di cui si sono perse le tracce, riducendosi il tutto ad

un Pinocchio di legno che accompagna Marco nella sua cameretta. Così scorre una prosa che si muove tra le cose dette e non dette, mentre due storie conducono il lettore ad un finale molto geniale. Si dipanano due tele dallo stesso ordito, due storie parallele e due personaggi.

Nella seconda storia abita un uomo misterioso custode del cimitero, sicuramente solitario e schivo; due personaggi che si scontreranno sorprendendo non poco, per sconcerto e originalità, anche se alla fine resta la sensazione di aver fatto crescere un intelletto che di fronte alla vita resta spesso in silenzio, ma è sempre meglio di sbagliare: "non cerca risposte, cerca silenzio.", ma cosa intende con questa allocuzione Marco Torre? Significa che di fronte a certe storture restiamo invisibili perché non ci vogliamo entrare, anche se sono fatti propri, ma finiamo per soffrire maggiormente. Essere invisibili agli occhi del mondo comporta sofferenze interiori che non si rimargineranno facilmente, quindi il romanzo insegna a rialzarsi, a riappropriarsi di quella dignità che si

è perso, perdendo anche la speranza di essere migliori e a credere in sé stessi, ma per realizzare ciò occorre circondarsi di persone migliori.

In questi dialoghi abita l'invito a circondarsi solo di persone per bene, anche se per tale scelta spesso si rischia di restare soli; ma restare soli non è un male perché se si è circondati di persone sbagliate è veramente molto peggio. Una valutazione personale ma Antonio Schiena è famoso sui social con lo pseudonimo di @antipatiagratiuta, seguitissimo da oltre cinquecentomila persone, vincitore della terza edizione del premio "Leggo quindi sono" con "Non contate su di me", nonché ospite della prima edizione della Rassegna Pagine d'Autore con "Andrà tutto bene", Watson editore. Il suo estro resta il voler dettare rassicurazione in un problema affrontando proprio la sua parte peggiore, perché la paura della solitudine ci obbliga al gruppo e spesso questo si rivolta contro di noi, e il primo trauma resta il vedere e non accettare che colui in cui ci si credeva è capace di farci un gran male fisico e morale.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

